

1106



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE00626082021-05-09

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1106 Data 09 MAGGIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

Oggetto LIBIA. PRIMI SEGNALI DELLE AFFIORANTI TENSIONI LEGATE ALLA GESTIONE DEL POTERE DA PARTE DEL CONSIGLIO PRESIDENZIALE E DELL'ESECUTIVO DABAIBA.

Riferimento

Redazione TERMINE

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 09/05/2021 - 19:54:30

Sintesi La dimostrazione di forza, contenuta ma politicamente significativa, delle milizie di Zintan e di Misurata presso l'Hotel Corinthia di Tripoli, sede provvisoria del Consiglio Presidenziale, e' il segnale delle affioranti tensioni circa la gestione del potere da parte del Consiglio Presidenziale e dell'esecutivo libico, comunque non ancora sfociate in violenze o scontri, a differenza di quanto strumentalmente riportato da alcuni siti. [PROSEGUE NEL TESTO]

Testo

[CONTINUA DALLA SINTESI] La campagna denigratoria contro la Ministro degli Esteri Mangoush e l'insoddisfazione per la nomina di un uomo del regime di Gheddafi a capo dell'intelligence libica sono la cartina di tornasole per un governo che, nato sull'entusiasmo per le prospettive di riunificazione, non riesce ne' ad imporsi in Cirenaica ed al Sud ne' ad ottenere l'approvazione del bilancio da parte del Parlamento, rischiando di rimanere ostaggio delle lotte di potere. La strada stretta verso le elezioni.

TESTO

Hanno destato preoccupazione le immagini circolate venerdi' sera, relative a miliziani armati radunati presso l'Hotel Corinthia, nel centro di Tripoli, sede provvisoria del Consiglio Presidenziale guidato dal Presidente Menfi.

L'evento, ripreso e strumentalizzato su alcuni social media e su parte della stampa libica, e' il segnale delle affioranti tensioni circa la gestione del potere da parte del Consiglio Presidenziale e del nuovo esecutivo libico, che non si sono tradotte in violenze o scontri armati. Si e' trattato, ciononostante, di un atto dimostrativo che trae origine dalla insoddisfazione delle milizie di Zintan e di Misurata in riferimento tanto alla nomina del nuovo capo dei servizi di intelligence, Hussein El Ayeab, quanto alle recenti affermazioni della Ministro degli Esteri Mangoush, la cui narrativa sulla necessita' che i mercenari e le forze straniere evacuino il territorio libico, peraltro consolidata negli esiti della Conferenza di Berlino, nell'accordo sul cessate il fuoco dell'ottobre 2020 e nella Roadmap del "Libyan Political Dialogue Forum - LPDF", e' stata opportunamente manipolata per fragilizzarne la postura politica e

chiederne le dimissioni.

In particolare, la nomina di Ayeab, di competenza del Consiglio Presidenziale ma effettuata dal solo Presidente Menfi, senza consultare i due Vice Lafi e Koni, scontenterebbe gli zintaniani, che perdono al vertice dei servizi di sicurezza libici un loro esponente, Emad Al Trabelsi, oggi "acting", ridotto a numero due e ridimensionato fortemente nell'enorme potere sinora esercitato; allo stesso modo, le milizie misuratine contestano la nomina di Ayeab, considerata come un tentativo del cirenaico Menfi di accattivarsi il favore di Haftar, in un momento in cui il Generale ha irrigidito la propria posizione, impedendo, per esempio, la tenuta a Bengasi del Consiglio dei Ministri. Ayeab sconta, comunque, un passato qui giudicato controverso: figura legata al regime di Gheddafi, egli e' stato tra i collaboratori di Abdallah Senussi, gia' a capo dell'intelligence del Colonnello.

Sebbene la presa di posizione delle milizie di Zintan e Misurata fosse diretta primariamente contro il Presidente del Consiglio Presidenziale Menfi, l'episodio avvenuto al Corinthia Hotel di Tripoli lascia intravedere i limiti legati all'approccio transattivo dell'esecutivo libico guidato dal Primo Ministro Debeiba. Un esecutivo che, sorretto dall'iniziale entusiasmo circa le prospettive di riunificazione delle istituzioni libiche, si trova ora invischiato, inter alia, nella complessa dinamica politica connessa all'approvazione del bilancio dello Stato e alle nomine sovrane. La nuova proposta di bilancio, marginalmente ritoccata da 96 miliardi di dinari a 93,8 miliardi di dinari, continua a essere molto lontana dalle richieste della Camera dei Rappresentanti ("HoR", il Parlamento libico), che esige una diminuzione piu' marcata delle necessita' di finanziamento pubblico, a 78 miliardi di dinari, dal momento che il governo Dabaiba e' di mera transizione e scopo, dovendo limitarsi alla preparazione delle elezioni, alla soddisfazione dei bisogni primari dei cittadini e alla riconciliazione politica. A complicare la situazione, la maggioranza dei Parlamentari legherebbe l'approvazione del documento di finanza pubblica alla nomina del nuovo Governatore della Banca Centrale, in sostituzione dell'attuale Kebir.

La posizione del PM Dabaiba diviene, di giorno in giorno, meno agevole. La progressiva presa di coscienza che l'agone politico libico e' un gioco a somma zero che nessun metodo transattivo potra' realmente eludere, sembra ridurre inesorabilmente lo spazio negoziale del Primo Ministro, stretto tra l'esigenza di rafforzare le alleanze in essere, gestire le istanze dell'est e del sud e superare l'ostruzionismo politico di alcuni raffinati spoiler del processo di unificazione del paese. In quest'ottica, l'approvazione del bilancio e' vitale per l'esecutivo al fine di dotarlo delle risorse necessarie per costruire l'unita' e la stabilita' del paese. Non e' un caso, dunque, che proprio intorno ad esso si concentri il gioco politico-negoziale libico, in cui il governo rischia di rimanere ostaggio delle lotte di potere.

In un tale quadro, la preparazione delle elezioni del 24 dicembre avanza a rilento. Mancano poco piu' di 50 giorni al primo luglio, data in cui i testi legislativi dovranno essere in vigore se si vorra' rispettare la scadenza.

A fronte della interessata inerzia del Parlamento e dell'Alto Consiglio di Stato, il Comitato legale, con il sostegno di UNSMIL, ha operato e trasmesso una bozza alla plenaria del foro di dialogo politico. Restano aperti punti fondamentali (ne cito solo due, elezioni presidenziali dirette da parte dei cittadini o indirette da parte del Parlamento; elezioni parlamentari con partecipazione di entita' politiche e sociali come nel 2012 o di soli eletti a titolo individuale come nelle devastanti consultazioni del 2014), non e' chiara la procedura di voto da parte della plenaria ed in ogni caso, come l'Inviato Speciale Kubic ha chiarito, sara' necessaria la successiva approvazione del Parlamento libico.

Una strada ancora percorribile ma sempre piu' stretta ed in salita.